



Foto di Paco Campos/Ansa-Epa



ghia due punti percentuali in più, per arrivare a risparmiare fino a 17 miliardi. Paradossalmente, tra i capitoli di spesa ridotti ci sono anche quelli dedicati al programma per la creazione di posti di lavoro.

Insomma, *austerità*, probabile ulteriore depressione economica e maggiore tassazione sul lavoro. E infatti, dopo l'incremento dell'Irpef approvato a dicembre (a pochi giorni dall'arrivo dei popolari alla Moncloa), l'altra novità di questa manovra d'emergenza è l'aumento delle tasse sui redditi delle grandi imprese. Con questa misura il Governo prevede di riscuotere 12 miliardi di euro. Altri 2,5 miliardi arriveranno da un nuovo programma di lotta all'evasione che, anche qui (come in Italia con Berlusconi), prende la forma di un maxi-condono sui capitali «scudati»: si potranno rimpatriare i patrimoni spagnoli depositati nei paradisi fiscali pagando solo il 10% delle tasse evase. Pare essere una mossa consigliata dalla stessa Ocse, in Spagna si calcola possa coinvolgere un ammontare di 25 miliardi di euro: un'economia sommersa che potrebbe arrivare a rappresentare il 20 per cento del Pil.

Cura anti-deficit
Con disoccupati al 23 per cento, viene ridotto il fondo per il lavoro

Portavoce del governo
«Il disavanzo sarà ridotto del 5,2 ma non a qualsiasi prezzo»

In totale, la manovra è stata orchestrata per far tornare nelle archie pubbliche circa 27,3 miliardi di euro. Una cifra ancora lontana dai «consigli» provenienti da Bruxelles. La Spagna continua ad essere un Paese preoccupante, nonostante il ministro dell'Economia, Luis de Guindos, abbia dichiarato ieri da Copenaghen che il suo Paese «ha finalmente smesso di essere sotto osservazione», un'ammissione di colpa, quasi un lapsus, che ha provocato un'ondata di reazioni critiche. La portavoce del Governo, Soraya Sáenz de Santamaría, ha annunciato che gli obiettivi di riduzione del deficit sono difficili, ma non si otterranno «a qualsiasi costo». Per questo si mantengono i sussidi di disoccupazione - il *paro* - i contributi per borse di studio e, soprattutto, non si toccano le pensioni. Un messaggio in bottiglia per il collega che stava a Copenaghen e un messaggio per le piazze, che solo l'altro ieri erano pienissime di spagnoli molto più che indignati. ❖

devono provare, d'altronde hanno venduto a tutti, popolazione spagnola *in primis*, l'idea che questa è la missione per cui il 20 novembre sono stati democraticamente eletti. Non ci sono scioperi o elezioni regionali avverse che tengano di fronte a questa esigenza «da situazione straordinaria».

BOLLETTE E CONDONI

E allora, iniziando dal margine per arrivare al nocciolo: da lunedì prossimo aumenta la bolletta della luce (del 7%), la bolletta del gas (del 5%) e il gas butano (del 3%). Viene introdotto una sorta di ticket sulle spese giudiziarie per processi di secondo grado e si riducono le spese per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Si raschia il barile ovunque, aumentano anche i tabacchi e i pedaggi autostradali.

Ma soprattutto si taglia sulle spese della pubblica amministrazione: congelamento degli stipendi dei funzionari e un 17% in meno di dotazione per i ministeri. È questo il dato più sorprendente annunciato ieri dal ministro delle Finanze, Cristóbal Montoro. Lo stesso Rajoy aveva preannunciato martedì scorso che i tagli per i ministeri sarebbero stati del 15% della spesa attuale. In pochi giorni al Governo si sono stretti la cin-

Europa al soccorso della Spagna, aumenta il fondo salva-Stati

Rinvia sine die la discussione sulla Tobin tax, il vertice dei ministri delle Finanze dell'Eurozona decide di aumentare il fondo salva-Stati mettendo 500 miliardi di denaro fresco a difesa ora dal contagio di Madrid.

RACHELE GONNELLI

A Copenaghen è piaciuta la manovra spagnola varata ieri dall'esecutivo di centrodestra capitanato da Mariano Rajoy. La Commissione europea «ha apprezzato la finanziaria spagnola» e l'impegno «non ambiguo» di Madrid a riportare il deficit al 5,3% come concordato con l'Eurogruppo, ha affermato il commissario agli Affari economici e monetari Ue, Olli Rehn, all'Ecofin. E i ministri dell'Eurogruppo hanno fatto la loro parte, la solita a dire il vero: hanno potenziato nuovamente il fondo salvastati per limitare i danni e arginare soprattutto la nuova emorragia che viene dalla Spagna. Il vertice in effetti era stato convocato soprattutto sull'onda della minaccia spagnola e si è aperto con le parole dello stesso Olli Rehn che dipingeva una «situazione molto difficile» a Madrid.

La partitura e le ricette non sono andate molto distanti dal caso della Grecia. Così le tensioni tra ministri pro e contro un provvedimento più esteso e alla fine il «nein» tedesco. Alla fine è stato la ministra austriaca Maria Fekter a far trapelare per prima la conclusione del summit, il punto di caduta: il *firewall* - la barriera di fuoco, come ormai si usa dire, contro il contagio finanziario - dell'Eurozona sarà complessivamente di 800 miliardi di euro, nonostante i soldi già impiegati per i salvataggi. La Fekter ha precisato che i 240 miliardi di euro del fondo di salvataggio temporaneo Efsf rimarranno probabilmente disponibili solo fino alla metà del 2013, ma ha precisato anche che rimarranno utilizzabili almeno fino a quando il fondo permanente Esm non avrà raggiunto la sua piena capacità di 500 miliardi di euro. E non c'è stato altro da aggiungere, come ha fatto notare con stizza il presidente dell'Eurogruppo Juncker. In pratica a disposizione dell'Europa, in caso di un vero e proprio salvataggio, ci sono

solamente 500 miliardi di euro *cash*.

Posticipata a metà aprile la decisione su chi andrà a ricoprire il posto seggio nel consiglio esecutivo della Bce, anche se già si scalda ai box il governatore della Banca centrale lussemburghese, Yves Mersch. «È il candidato migliore per il lavoro, ma la decisione fa parte di un pacchetto», aveva commentato Juncker arrivando alla riunione danese. E molto più grave, nessuna decisione è stata ancora presa a proposito della tassazione sulle transazioni finanziarie che potrebbe davvero calmare i bollori dei mercati, sempre a caccia di Paesi-prede. I ministri delle Finanze della Ue hanno deciso di valutare «proposte alternative» alla Tobin tax, e l'analisi andrà avanti nei prossimi mesi, non si sa fino a quando, come ha dovuto ammettere l'ospite di casa, il ministro delle finanze danese.

Denaro fresco
Il fondo sale a 800 miliardi sulla carta ma solo 500 di euro «cash»

Barriera di fuoco
Contro il contagio spagnolo ma per alcuni è solo «un estintore»

Per Rehn l'aumento del salva-Stati rappresenta una «soluzione duratura» alla crisi. Non è dello stesso avviso Guy Verhofstadt, ex premier belga e leader del gruppo liberal-democratico, per il quale la fusione di Esm-Efsf non è altro che «un palliativo» con cui l'Ecofin «si illude» di aver trovato una soluzione alla crisi. Verhofstadt resta convinto della necessità di creare un «Fondo di rimborso collettivo». Non si può continuare a usare un estintore in un incendio così grosso. Si dovrebbero studiare «soluzioni strutturali» come quella che «mutualizzerebbe le parti del debito sovrano superiori al 60% di rapporto col Pil». I rischi e i costi sarebbero sostenuti da obbligazioni a basso rendimento invece che dai contribuenti. ❖